



Secondo passo
UN FIGLIO MENO INDEGNO DI SAN FRANCESCO

COMMENTO BIBLICO

“Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.” (Lc 6, 40)

Non c'è cosa più necessaria di un maestro di vita. In genere lo sono i genitori, qualcuno della famiglia, o altri che affascina, attrae a sé e inculca il desiderio di un futuro di una vita piena. Nella religione ebraica vi erano dei maestri “rabbini”, che potevano essere scelti per la loro testimonianza e per seguirne l'esempio. Gesù anche in questo porta una novità: sceglie lui stesso quelli che vuole. Scelse quelli che altri maestri non avrebbero mai preso, perché non avrebbero dato soddisfazioni. Sceglie senza aspettative. I discepoli di Gesù riceveranno tutto da questo sublime Maestro e con la Grazia dello Spirito Santo riusciranno ad essere come Lui.

Anche noi siamo stati scelti con il Battesimo, dobbiamo desiderare di formarci alla sua scuola, chiedere allo Spirito Santo che rinnovi in noi la sua opera. È necessario prepararci per essere consapevoli del modo di orientare la nostra vita umana e cristiana: dare la vita come Gesù, amando senza condizioni e soprattutto senza aspettative.

SPIRITUALITÀ

Padre Pio trova nella spiritualità francescana il luogo per vivere la sua vocazione, ma anche l'ambiente ideale per il suo carattere riflessivo, ma anche particolarmente sensibile. L'affetto dei confratelli che lo circonda tutta la sua vita, sarà uno degli elementi importanti per affrontare le tante e difficili situazioni a cui andrà incontro. Per questo motivo abbiamo scelto una lettera nella quale si complimenta con la nipote dell'arciprete che è diventata terziaria e la invita ad andare ad Assisi per toccare di persona l'esperienza di san Francesco.

A Pietrelcina è nata la fraternità del Terz'Ordine; Padre Pio comunica la sua gioia e prende lo spunto per parlare del luogo più caro ai francescani: la chiesetta della Porziuncola in Assisi.

Da una lettera di Padre Pio a Graziella Pannullo
(Epist. III, pp. 1089-1090)

San Giovanni Rotondo 30 dicembre 1921

Io spero, che non sarà lontano il giorno in cui voi godrete una gioia di paradiso, portandovi in Assisi, città tutta francescana, monumento parlante del grande amore e dell'infinita carità del S. Padre S. Francesco. Sì, mi auguro di sapervi un giorno non lontana prostrata, là, nel piccolo tempio devoto della Santa Porziuncola, annerita dall'ala di tempi, dove attraverso i sette secoli di religiosa ammirazione, i baci dei penitenti hanno levigato, come narra la buona ammiratrice dell'opera francescana la sig.a Henrion, come marmo ed alabastro le rozze pareti, come batte il cuore del memore pellegrino che ivi si sofferma a pregare fervorosamente! Ogni oscuro mattone ridice la storia di mille e mille anime, che, in confidente abbandono, vi hanno poggiato il capo della angoscia della vita.

Il pellegrino ivi s'inginocchia istintivamente e nel silenzio divino, sente aleggiare su lui come una benedizione soavissima, e la infinita e dolce preghiera risuona e passa da secoli e passerà nei secoli, ardenti di amore dei santi, olocausti di vittime pure, lagrime di redenti. Oh! come è grande, come è dolce nella Chiesa di Gesù, il domma divino della comunione dei santi. Questa veramente è la porta della vita eterna. Come sta scritto sulla fronte del piccolo tempio devoto della Porziuncola.



La fede ha bisogno di luoghi. Ci sono dei luoghi fisici come una chiesa ove ha operato un santo, la sua casa o il suo monastero. Non li visitamo come turisti, ma per meditare quanto l'opera di Dio e la sua bontà hanno agito in questa persona o in quel luogo. I simboli che utilizziamo nella nostra fede possono rimanere astratti, ma possono diventare anche "luoghi" in cui incontriamo il Signore. Un sacramento può essere un freddo rito, oppure un luogo per incontrare il Signore. Anche la Chiesa, come comunità che si raccoglie in nome di Cristo, è un simbolo. Il Gruppo di Preghiera con la carità e lo spirito di fede che lo ama può essere un simbolo, aperto agli altri, capace di condividere la fede. Può diventare un luogo in cui insieme si celebra la grazia di Dio.

CONOSCIAMO PADRE PIO

- ❖ Nei primi mesi del 1898, Giuseppa e Grazio Forgione, avendo riconosciuto doti non indifferenti nel proprio figlio, decidono di far seguire al piccolo Francesco un corso di studi privato. Sarà don Domenico Tizzano, maestro del luogo, a gettare le prime basi per la sua formazione spirituale.
- ❖ Nel gennaio del 1903, due anni dopo l'incontro con Fra' Camillo da Sant'Elia, Francesco parte per il convento di Morcone in compagnia di altri 4 amici. Qui intraprende gli studi per il noviziato: «gli alunni verranno educati all'obbedienza sacerdotale, ad un tenore di vita povera, allo spirito di abnegazione, in modo di abituarsi a vivere in conformità a Cristo crocifisso».
- ❖ Dopo l'emissione dei voti semplici, nel 1904 Fra' Pio prosegue il suo corso di studi nel convento di Sant'Elia a Pianisi, in provincia di Campobasso. Qui chiede di essere mandato nelle Missioni, ma la sua richiesta non sarà accettata. Sceglierà quindi di essere missionario "con l'umile, fervente e assidua preghiera".
- ❖ Nell'ottobre del 1905, Padre Pio viene provvisoriamente trasferito nel convento di San Marco la Catola in provincia di Foggia dov'è insegnante di filosofia, scienza e letteratura italiana, Padre Benedetto Nardella. Tra i due si instaurerà un rapporto filiale molto forte tanto che il giovane frate lo sceglierà come suo direttore spirituale.
- ❖ Nel mese di aprile del 1906 Padre Pio fa ritorno a Sant'Elia. Negli anni successivi si formerà nel convento di Serracapriola in provincia di Foggia (1907) dove studierà teologia sotto la guida di Padre Agostino da San Marco in Lamis.
- ❖ Dal 1908 prosegue gli studi teologici in provincia di Avellino, dapprima nel convento di Montefusco, poi di Gesualdo (1909).
- ❖ Nel 1910 viene ordinato sacerdote presso il Duomo di Pietrelcina, dove, a causa della sua salute precaria, risiederà quasi stabilmente, fino al 1916. A Pietrelcina sarà impegnato nelle attività parrocchiali in ausilio a don Salvatore Pannullo.

IL MONDO DI PADRE PIO: *Il convento di Morcone*

Morcone è una piccola città disposta a raggiera sul pendio del monte Mucre. Qui i Cappuccini si insediarono il 17 maggio del 1603, quando cioè, piantarono la croce per la costruzione del convento. Luogo di noviziato della Provincia cappuccina, qui, venivano inviati i ragazzi che decidevano di diventare frati. Era infatti questo il luogo dove il novizio veniva formato alla vita fraterna e conventuale, secondo il carisma cappuccino.

Francesco Forgione, il futuro fra Pio sarebbe arrivato in questo convento la mattina del 6 gennaio 1903, accolto da fra Camillo da Sant'Elia a Pianisi. Qui infatti il giovane fra Pio comprese



GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO
«Seguite la strada sulla quale Dio vi ha posti»

definitivamente che il chiostro era il luogo dove meglio avrebbe potuto servire il Signore, «sotto la bandiera del poverello di Assisi». Tra le sue mura, il giovane frate chiese umilmente a Gesù la grazia di poter essere «un figlio meno indegno di san Francesco».

PRIMO PIANO SUI GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO: *Finalità dei Gruppi di Preghiera*

I Gruppi di Preghiera hanno una duplice finalità: riunirsi a pregare insieme, secondo le intenzioni del Sommo pontefice e per le varie intenzioni che si presentano e impegnarsi nel servizio di carità per i sofferenti, particolarmente rivolto a Casa Sollievo della Sofferenza. Il legame con la spiritualità francescana si esprime soprattutto in uno stile di vita morigerato, attento alle povertà, al rispetto del creato e a portare la pace in ogni luogo e in ogni situazione.

Richiedi il sussidio dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio
Seguite la strada sulla quale Dio vi ha posti – Nove passi con San Pio da Pietrelcina
al Centro Gruppi di Preghiera di Padre Pio
telefono: 0882 410486
whatsapp: 344 1115695
mail: centrogruppidipreghiera@operapadrepio.it